Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 1 novembre 1880. Num. 45.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

ANCORA SULL'ESTRAZIONE DI AQUAVITE
DALLE VINACCIE
CON ESENZIONE DI TASSA

La locale Camera di commercio, giustamente allarmata pei disastrosi effetti che l'erronea applicazione della legge 31 luglio 1879 sulla fabbricazione degli alcool avrebbe portati all'industria enologica nazionale, d'accordo colla Associazione agraria Friulana, accompagnava fino dal 17 settembre u. s. al Ministero delle finanze uno scritto comparso nel *Bullettino* del 6 mese stesso che trattava diffusamente dell'importante argomento, e concludeva colla domanda che si dovesse mantenere alle distillerie di 2ª categoria il privilegio dell'esenzione di tassa sui primi 50 litri di alcool, sebbene la produzione superasse quest'ultimo quantitativo, e purchè la materia prima fosse fornita dai fondi del produttore, e che questi non esercitasse commercio qualsiasi di prodotti alcoolici.

Se invece di dirigere la propria domanda alla Commissione d'inchiesta nominata dal Parlamento per riferire sugli effetti che la nuova legge avrebbe arrecati all'industria nazionale, la nostra Camera di commercio preferì rivolgersi direttamente al Ministero delle finanze, si fu soltanto nell'aspettativa che il provvedimento invocato avesse a manifestarsi più pronto, e perciò più efficace.

Pur troppo l'infelice risultato della pratica ebbe a dimostrare una volta di più come le più buone ragioni non valgano di fronte alla voracità del fisco, spesse volte istintiva e contraria al suo stesso interesse. Difatti il Ministero delle finanze non si occupò dell'argomento che per trasmettere la domanda alla Direzione generale delle gabelle, la quale, siccome quella da cui appunto partirono le istruzioni per l'impugnata erronea applicazione della legge, non poteva naturalmente dar torto a sè stessa, e respinse il ricorso, come apparisce dalla seguente nota:

N. 64480-91662 Div. 2.ª Roma, 30 settembre 1880.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIR. GEN. DELLE GABELLE

Alla Camera prov. di commercio ed arti in Udine.

« L'articolo intitolato — Sull'estrazione di acquavite dalle vinaccie, con esenzione di tassa — che trovasi inserito nel n. 37 del 6 settembre volgente del *Bullettino* dell'Associazione agraria Friulana, e che codesta Camera di commercio si compiacque comunicarmi col foglio distinto in margine, tende a dimostrare che per le disposizioni dell'ultimo allinea dell'articolo 7 della legge 11 agosto 1870 n. 5784 alleg. L, richiamato in vigore dall'articolo 20 dell'altra legge 31 luglio 1879 n. 5038, i proprietari che distillano l'acquavite da materie dei propri fondi in quantità eccedente il mezzo ettolitro all'anno, hanno il diritto di godere l'esenzione della tassa sui primi 50 litri di acquavite.

« Io però devo dichiarare che anche prima della legge del 3 giugno 1874 n. 1952, la quale aveva ridotto il beneficio dell'esenzione al pagamento di metà soltanto della tassa, ho data sempre un'interpretazione diversa al 3° comma dell'art. 7 della legge 11 agosto 1870 più sopra citata, e che le molte argomentazioni fatte coll'articolo inserito nel n. 37 del *Bullettino* dell'Associazione agraria Friulana, per quanto speciose, non mi sembrano convincenti.

« Infatti il ripetuto comma 3 della legge 11 agosto 1870 e l'articolo 70 del regolamento approvato con r. decreto del 21 agosto 1879 n. 5040, mi sembrano talmente chiari da non poter ammettere dubbi d'interpretazione.

« Le condizioni alle quali la legge vincola l'esenzione dell'imposta sono: 1° che *non si* eserciti commercio qualsiasi di prodotti alcoolici; 2° che l'acquavite sia estratta dal proprietario dei fondi da materie raccolte nei fondi stessi, e che serva ad esclusivo suo uso particolare; 3° che la quantità dell'acquavite che si estrae annualmente non sia superiore a mezzo ettolitro.

« Ora, se un proprietario estrae una quantità

di acquavite maggiore di mezzo ettolitro all'anno decade evidententemente dal beneficio dell'esenzione, perchè non concorre una delle cond zioni alle quali la legge ha voluto assoggettare l'esenzione. In sostanza il proprietario di fondi che produce annualmente più di 50 litri di acquavite, viene considerato, per gli effetti della legge d'imposta, come un industriale, e perciò egli deve pagare la tassa anche sui primi 50 litri di acquavite.

« Spiacemi pertanto di non poter aderire al desiderio espresso da codesta spettabile Camera e dall'Associazione agraria Friulana.

« Ritorno il Bullettino che mi fu comunicato.

IL DIRETTORE GENERALE. »

Ci riserviamo di rispondere in altro numero del *Bullettino* alle pretese ragioni con le quali la Direzione generale delle gabelle crede di poter sostenere l'interpretazione da essa data alla legge, interpretazione che noi persistiamo a ritenere del tutto erronea. Dichiariamo intanto che, non ostante la suriportata risposta, non vogliamo disperare dall'esito finale, e tanto più poichè vediamo altre Rappresentanze agrarie preoccuparsi della grave questione.

Il Comizio agrario di Torino, uno fra i più operosi della Penisola, nell'adunanza del 15 ottobre corr., deliberò di protestare solennemente contro l'applicazione della legge sopraccennata, e con circolare di pari data invita tutti gli altri Comizi a fare adesione ad una petizione da inviarsi alla Presidenza della Camera.

Se ognuno applaudirà ai lodevoli sforzi provocati dal Comizio di Torino, noi dobbiamo farlo a maggior ragione, avvegnacchè la petizione si appoggi a tutti i motivi contenuti nella memoria pubblicata nel nostro *Bullettino* fino dal 6 settembre p. p., e si valga delle stesse argomentazioni, per guisa che la memoria stessa, se non ostasse la sua anzianità, potrebbe essere considerata quale semplice parafrasi della sullodata petizione. Ciò devesi naturalmente attribuire alla giustizia della causa, la cui evidenza (che ispira in chi la difende gli stessi ragionamenti e persino la frase per esprimerli) saprà imporsi anche alla Rappresentanza nazionale.

Animata da tale lusinga, la nostra Associazione farà sincera adesione alla petizione che qui sotto riproduciamo.

Udine, 24 ottobre 1880.

F. BRAIDA
Vicepres. dell'Ass. agr. Friul.

On. Presidente della Camera dei Deputati.

« La Direzione del Comizio agrario di Torino, in sua adunanza delli 15 corrente mese, ebbe a trattare la gravissima questione dell'applicazione della legge 31 luglio 1879 sulla fabbricazione degli alcool in quella parte che riguarda le esenzioni di tassa. Secondo questa esenzione la legge concede a *coloro che, non esercitando commercio qualsiasi di prodotti alcoolici, estraggono l'acquavite da materie dei propri fondi per esclusivo uso particolare, ed in quantità non superiore a mezzo ettolitro all'anno.*

« Nel progetto ministeriale di questa legge, come in quello riformato dalla Commissione parlamentare, al cui studio fu sottoposta, non esisteva disposizione alcuna che tutelasse gli interessi delle campagne. La Camera si preoccupò seriamente di questa assoluta mancanza di tutela d'un interesse vitale per la nascente industria enologica nazionale.

« Parecchi deputati, non potendo ottenere l'esenzione assoluta di tassa per le piccole distillerie, perchè a questa concessione ostavano impegni internazionali precedentemente presi, proposero di richiamare in vigore le disposizioni della legge 11 agosto 1870, che erano state abrogate colla legge 3 giugno 1874.

« Dopo lunga discussione il partito fu vinto, assenzienti il Ministero e la Commissione, e si accordò per legge la concessione di esonero di tassa per la produzione di un *primo* mezz'ettolitro, nei modi e termini dell'allinea testualmente riportato più sopra.

« Questa deliberazione della Camera fu evidentemente promossa e votata nello intento di stornare dalla industria enologica il danno gravissimo che le avrebbe necessariamente portato l'improvviso raddoppiamento della tassa di fabbricazione dell'alcool anidro per commercio: s'intese cioè venire in aiuto del produttore che di una certa quantità di alcool ha bisogno per la concia de' suoi vini.

« La deliberazione del Parlamento, accolta con plauso e gratitudine, fece sperare che parecchie migliaia di piccole distillerie, condannate a forzata inazione dalla legge del 1874, potrebbero tornare in attività.

« Queste speranze ben presto svanirono di fronte all'interpretazione data al disposto di legge dalla Direzione generale del macinato, cui fu affidata l'amministrazione di questo ramo delle gabelle.

« Essa stabilì doversi accordare l'esenzione di tassa a quei soli proprietari che limitino la produzione dell'acquavite a soli cinquanta litri all'anno in tutto e per tutto.

« Ove tale quantità venga superata, il produttore non solo deve pagare, come giustizia vuole, la tassa per la quantità eccedente il mezzo ettolitro, ma decade dal benefizio di esenzione dei primi 50 litri.

« Questa interpretazione così apertamente in contraddizione collo spirito e col testo della legge, colle esplicite dichiarazioni fattesi in Parlamento, rese inefficace il provvedimento dalla Camera adottato ed affatto illusorio il benefizio che se ne doveva ottenere.

« La produzione alcoolica delle piccole distillerie rimane strettamente fissata a solo mezzo ettolitro all' anno; onde ne viene che un proprietario che produca una quantità di vino superiore a 16 ettolitri (quantità che si calcola necessaria a dare tante vinaccie quante occorrono per aver 50 litri d' acquavite) si troverà avere un corrispondente maggior volume di vinaccie, da cui, anche sottoponendosi a pagar tassa di fabbricazione, non può trarre profitto, seppure non voglia rinunziare al benefizio di esenzione di tassa per la produzione dei primi 50 litri.

« Non è necessario il dimostrare come questo sperpero forzoso riesca dannoso ai proprietari agricoli già tanto oberati dalle imposte, e come anche alla finanza riesca di nocumento col diminuire la produzione, e per conseguenza la ricchezza nazionale.

« L'autorità finanziaria, a difesa del suo metodo di applicazione della legge, obbietta che colui che dalle proprie vinaccie estrae alcool in quantità eccedente quella richiesta per esclusivo uso particolare e della concia dei suoi vini, destina naturalmente alla vendita questa eccedenza. E ritiene che questa vendita costituisca un vero atto di commercio, che la legge vieta a chi intende valersi del benefizio di esonero di tassa. Se non che a questa interpretazione si oppone il testo preciso del codice di commercio ne' primi suoi due articoli.

« Nella vendita che un proprietario agricolo fa de' suoi prodotti, sieno questi, come i vini, trasformati, o non lo sieno, come i cereali, prima dello smercio, non concorre ai due fattori dell' atto di commercio che sono *acquisto* e *rivendita* di derrate o merci.

« La Direzione del Comizio agrario Torinese non potea non preoccuparsi di questa incomportabile condizione di cose, e della utilità dei giusti reclami dei quali è causa.

« Essa ritiene l' interpretazione data al disposto di legge sulle esenzioni, dalla autorità finanziaria:

« Come *non conforme* al testo ed allo spirito della legge ed alle intenzioni esplicitamente dichiarate dal Parlamento;

« Come *lesiva* del diritto inviolabile di proprietà;

« Come *ingiusta* dacchè toglie ai proprietari la possibilità di godere d' un benefizio che la legge loro accorda.

« Come *dannosa*, dappoichè viene a limitare la produzione nazionale, incaglia i progressi dell' industria enologica con danno evidente della ricchezza del Paese e rovina un interesse di grandissima importanza, dacchè le distillerie colpite o minacciate dal sistema adottato dall'autorità finanziaria sono parecchie migliaia.

« La Direzione del Comizio agrario di Torino, ricorda aver la Camera dei deputati, con ordine del giorno votato nella tornata stessa in cui si adottò la legge sulla industria distillatoria degli spiriti, dei vini e delle vinacce, invitato il Ministero a procedere ad una inchiesta sugli effetti di detta legge sull' industria enologica e sulle industrie che adoperano alcool come materia prima ed ausiliatrice, presentando gli atti e le conclusioni alla Camera nel secondo trimestre 1880.

« Per queste considerazioni, la Direzione del Comizio agrario torinese deliberò:

« Ricorrere, come ricorre, al Parlamento prima che la onor. Commissione gli presenti il risultato dei suoi studi, esponendo quale sia il vero stato delle cose e come sia urgente prendere efficaci provvedimenti, facendo viva rimostranza ed energica protesta contro il modo d' applicazione della legge 31 luglio 1879, in quanto per esso viene negato ai produttori ed a rilevantissime industrie, di godere del benefizio e della tutela che il Parlamento volle accordar loro.

Torino, 15 ottobre 1880.

Il Presidente, ARCOZZI-MASINO »

SULLA TENUTA DEL TORO

Abbiamo già annunziato nel precedente numero del *Bullettino* che l' egregio dott. Giovanni Battista Romano, veterinario provinciale, ha, per incarico della Commissione permanente pel miglioramento del bestiame bovino in Friuli, dettata un' istruzione popolare sulla tenuta del toro. Abbenchè questa istruzione sia stata largamente diffusa nei Comuni ove furono collocati i torelli di nuovo acquisto, crediamo opportuno, per darle maggiore pubblicità, di riprodurla anche nel *Bullettino*:

Il toro sia alimentato con foraggio che in piccola quantità contenga molta sostanza nutritiva, specialmente nel tempo che deve più di frequente servire alla monta. In generale è preferibile l' alimento secco al verde; convengono pure i grani di avena, orzo, fave, ecc., infranti, e riesce buona pratica porre nella greppia un pezzo di cloruro di sodio (sale di cucina), perchè il toro possa leccarne a piacimento. Si diano in piccola quantità le sostanze alimentari atte a favorire l' ingrassamento. I beveroni si somministrino con moderazione, poco abbisognandone questi animali. In piccola quantità, e quale condimento, possono trovarsi nel foraggio il fieno greco, la salvia, il timo, alcuni semi di canapa, di anice, bache di ginepro ecc.; in nessun caso si potranno amministrare le cantaridi, le quali promuovono una

eccitazione sensuale morbosa e certamente di danno pel toro.

È buona pratica accordare un moto moderato al toro, ed è lodevolissimo consiglio quello che il toro venga utilizzato in qualche lavoro agricolo.

I buoni trattamenti valgono molto a conservare docile questo animale destinato alla riproduzione.

La pelle sarà tenuta ben netta con una buona e ben diretta stregghiatura, cercando costantemente che la lettiera sulla quale si sdraja sia abbondante e pulita. Il suo corpo non deve imbrattarsi di sterco, nè di polvere, e non si useranno per lettiera stramaglie muffite o soverchiamente polverose.

La polizia del corpo di questo animale impedirà la moltiplicazione di insetti, ed altri parassiti, che eventualmente si depositassero sulla pelle.

La stalla ove il toro è ricoverato sia tenuta a buona temperatura (10° a 12° centigradi) e ben ventilata. Sia il toro separato dagli altri animali (specialmente femmine bovine), per evitare il contatto; però in luogo a parte può essere nella stessa stalla, chè l' abitare in compagnia favorisce la docilità, ed il toro si fa più socievole.

Quando il toro, senza speciale eccitazione, si addimostra pronto e volonteroso al salto, se anche giovane di età può servire alla monta, limitando assai il numero dei salti. In ogni caso ed in ogni età va limitato sempre il numero dei salti se si desidera che questi riescano fecondi e che le qualità del padre possano, con maggiore probabilità, essere trasmesse nei prodotti. Gli intelligenti e pratici allevatori raccomandano che il toro non salti più di due volte al giorno. La monta così detta a mano, cioè di condurre il toro vicino alla vacca perchè avvenga l' accoppiamento, è, nelle condizioni nostre, la preferibile, perchè nella monta in libertà il toro si spossa e quando viene eseguita, lasciando liberi in un ricovero vacca e toro, possono avvenire degli inconvenienti.

I tori *Friburghesi* sono destinati al miglioramento dei bovini del basso e medio Friuli ove si desiderano prodotti atti al lavoro ed all' ingrassamento precoce; è pure desiderabile, specialmente nei dintorni della città, anche l' attitudine lattifera.

I tori *Schwytz* sono destinati alla parte montuosa della Provincia, e il prodotto da essi desiderato è quello del latte. Per questo motivo nella ricerca dei singoli torelli Schwytz, fatta nel Cantone Svizzero omonimo, non tanto si è fatta ricerca delle belle qualità esteriori nè della precocità, sibbene si sono acquistati i torelli che provengono da madri eminentemente lattifere. È noto che nell' alto Friuli, allo scopo di ottenere allo stesso tempo la maggior produzione del latte, si fanno saltare le vacche quasi tutte nella stessa stagione, obbligando così i tori ad un lavoro eccessivo che riesce a scapito della produzione e del miglioramento. Coll' estensione delle latterie sociali si potrà — anche nell'Alto Friuli — trovar l' utile economico di utilizzare, nel modo più proficuo e continuo, la produzione del latte in tutti i mesi dell' anno.

Tutti i tenutarj di tori indistintamente proibiscano che i loro scelti riproduttori abbiano a coprire vacche difettose, ammalate o di tardissima età.

Udine, 19 ottobre 1880.

G. B. dott. ROMANO
veterinario prov.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 44.)

Primula acualis Jacq. Primulacee. Primavera, fr. P*estelaçhe*, *Primevere*. — Non ricercata.

— *elatior* Jacq. — Poco nutritiva.

— *farinosa* L. — Piace agli ovini e caprini.

— *spectabilis* Tratt. — Poco gradita.

— *veris* L. officinalis Jacq. Primavera, fr. *Pestelaçhe*. — Fieno cattivo.

Prunella grandiflora L. Labiate. — Tonica, gradita.

— *laciniata* L. alba P. — Mangiasi fresca.

— *vulgaris* L. Erba morella. Consolida minore, fr. *Jarbe de Madonne pes plais e pai tais*. — Discreta foraggera.

Prunus Cerasus L. Amigdalee. Ciliegio, fr. *Çariesar*, *Marasçhe*, *Durièse*. — Si raccolgono le foglie pel bestiame che le gradisce.

— *Laurocerasus* L. — Si pone una o due foglie nel latte caldo per darli sapore di amandorle. Si riguardi velenosa.

— *Padus* L. — Venefica.

Pteris aquilina L. Felci. Felce comune, fr. *Felètt*. — In piccola quantità si dia al bestiame.

Pulicaria dyssenterica Gaert. Composite. Menta selvatica. — Ingrata agli animali per un principio acre che contiene.

— *viscosa* Cass. — Rifiutata.

Pulmonaria officinalis L. Borraginee. Polmonaria, fr. *Polmonarie*. — Foglie pungenti, mangiate dagli ovini. I fiori melliferi attirono assai le api.

Punica granatum L. Granatee. Melo granato. — La polpa giova ai papagalli.

Pyrola rotundifolia Pirolacee. — Amara, astringente.

Pyrus communis L. Pomacee. Pero, fr. *Peràr*. — Tanto le frutta come i residui di queste, dopo estratto il mosto, se in piccola quantità, si possono somministrare agli animali.

— *Malus* L. Melo, fr. *Melàr*, *Pomàr*. — Il frutto selvatico in friulano *Lopp*. — Le foglie del melo pel bestiame; le frutta a tutti gli animali, e ricercatissimo dai pavoni. I peri sel-

vatici, le mela, ed i cotogni per i conigli. Ingerendo troppi pomi, o sidro, o residui della fabbricazione del sidro, si hanno fatti di avvelenamento.

Ranunculus aconitofolius L. Ranunculacee. Ranunculo a foglie d'aconito. — Verde si rifiuta, e sarebbe dannosa, secca si mangia impunemente come le altre ranunculacee, perchè essicandosi volatizza il principio acre. Produce una colorazione rossicia nel latte.

— *acris* L. Piè di nibbio, fr. *Pid di crot.* — Fresca è causa di glossite, è acre, caustica, dà al latte colorito giallognolo, è pericolosa verde ed in quantità.

— *arvensis* L. Lappio, fr. *Jerbe nere.* — I frutti irritano per le punte di cui sono ornati. La pianta verde è dannosa.

— *auricomus* L. Bottoncini d'oro. — Meno nocivo degli altri.

— *bulbosus* L. Ranuncolo selvatico. — Piace agli ovini. La radice acre, usata per avvelenare i sorci. Fresca non si dia questa pianta al bestiame.

— *flammula* L. Ranuncolo delle passere. — Incolpato a torto della cachessia aquosa delle pecore. Secco si può dare agli animali, non gradito però ai cavalli.

— *lanoginosus* L. Ranuncolo lanuto. — Secco è buon foraggio.

— *Lingua* L. Ranuncolo delle canne. — Acre ed irritante anche essicato.

— *montanus* Wild. Ranuncolo montano. — Nel fieno è insignificante.

— *Parviflorus* L. Ranuncolo pargoletto. — Sospetto.

— *polyanthemus* L. Piè corvino, fr. *Pid di crot.* — Acre e dannoso se fresco.

— *repens* L. Spilli d'oro, fr. *Pe' corvin.* — Favorisce la secrezione lattea nelle vacche. Meno acre degli altri, induce il meteorismo negli ovini.

— *sceleratus* L. Ranuncolo di palude. Erba sardonica. — Estremamente velenosa verde, cotta o essicata è inocua.

— *Thora* L. Jora. — Fresco agisce come purgante.

Raphanus Raphanistrum L. Crucifere. Radichetta selvatica, fr. *Gedule.* — Come condimento. I polli che ingeriscono i semi vanno soggetti a convulsioni.

— *sativus* L. Ravanelli. La varietà oblonga minori L., fr. *Ravanell.* — Favorisce la secrezione lattea. La varietà niger, fr. *Rati,* non si utilizza quale foraggio.

Rapistrum rugosum All. Myagrum rugosum L. Crucifere. Ravizzone matto. — Gradita verde al bestiame, poco utile però.

Rhagadiolus stellatus Gärtn. Composite. — Tutti i bestiami la mangiano.

Rhamnus Alaternus L. Ramnee. Olivela. — Arbusto le cui foglie hanno efficacia antilattea.

(Continua.)

DIFESA DELLE VITI DAL FREDDO

L'inverno si avanza: il freddo ha ormai battuto alle porte ed è ora il momento opportuno di ricordare che, a difendere le viti dal freddo, è prudente ricoprirle entro il novembre, e prima che la neve od il gelo possano impedire una operazione tanto utile.

È da credere che i ceppi di viti, tenuti netti dalle male erbe durante l'estate, saranno stati ora concimati e curati, essendo corsa per tali operazioni la stagione assai favorevole.

Non rimane perciò che distendere a suo tempo i tralci a terra nella direzione dell'interfilare, cioè da un albero all'altro, dove il terreno si trova in maggior rialzo. Si avrà cura di porre sui tralci una zolla di terra in due o tre punti, acciò essi non abbiano da rialzarsi; ma prima di addossarvi la terra, sarà necessario mettere nei punti stessi paglia o strame per salvare le gemme dai danni che il contatto della terra produrrebbe nella stagione delle pioggie.

Se cadesse neve nel prossimo inverno, si consiglia di raddoppiare la copertura delle viti valendosi della neve stessa; e questo allo scopo d'impedire i danni che porterebbe durante il disgelo l'alternativa degli sbalzi di temperatura. Così operando potremo premunirci contro le eventuali deplorabili emergenze a cui ci trovammo esposti senza difesa nella scorsa invernata di luttuosa memoria.

RASSEGNA CAMPESTRE

La bora, che io invocava otto sere or sono a purgare le nebbie che per tanti giorni offuscavano l'orizzonte, è venuta nelle ore pomeridiane di domenica, in seguito ad una burrasca ed a grandine caduta in questi dintorni, che però non poteva nuocere che alle saggine ed a qualche cinquantino tardivo, ma che portò un improvviso e molto sensibile abbassamento di temperatura. Quella bora, avendo completamente deterso il firmamento, durò con uno splendido sole tutto il lunedì, cosicchè fece lieti tutti i coltivatori, i quali avevano da più giorni ammucchiati nei prati e nei campi gli ultimi residui dei secondi fieni, delle erbe mediche e dei trifogli, che in quest'anno tutti cercano di razzolare dovunque.

Io quasi mi attribuiva un merito di aver desiderata quella bora e di averla veduta secondare così opportunemente i miei voti. Ma, ahimè! fin da martedì mattina il sole incominciò a mostrarsi leggermente velato; a sera fosco l'orizzonte tutto intero; poi nuvolo più denso e pioggia, che continua ancora, e gramo chi non è arrivato a tempo di portare *a govèr* le sue raccolte, approfittando di quei due giorni.

Così il tempo piovoso ha mandato a male anche il mercato di S. Simone di Codroipo (27 e 28). Ieri mattina però fidandosi la gente

nella titubanza del tempo, il mercato dei bovini era ben fornito; ma si fecero pochissimi affari; la qual cosa non è del tutto da attribuirsi al tempo, ma piuttosto all'assenza di compratori.

Abbiamo ancora, prima della S. Caterina di Udine, i vecchi mercati dei Santi a Rivignano, di S. Martino a Cividale, Bertiolo, Latisana e quello al Ponte omonimo sul Degano in Carnia, e infine il mercato di S. Felice a Flambro. Sono tutti mercati nei quali, per le liquidazioni dei conti in fin d'anno e al S. Martino pegli affitti, tutta la gente agricola abbisogna di alleggerire le stalle, fosse anche con danno della produzione dei concimi lungo l'inverno, e dei lavori primaverili, e molto più se il fenile non è ben provveduto. Sono vicende che succedono ogni anno al chiudersi della stagione, rallentando pur troppo sempre più la prosperità agricola del nostro paese.

È un cattivo destino il mio (che taluno potrebbe prenderlo pel mal vezzo che si dinota comunemente colla frase friulana: *vaì il muart*, piangere il morto) quello delle troppo spesse querimonie. Mi accade adesso, p. e., non di piangere il morto, ma di lamentare l'apatia, o dirò meglio l'ignavia colla quale i vivi (Comuni e proprietari) lasciano corrodere a brani, a falde, a barconi i loro terreni lungo le sponde dei torrenti.

Ho visitato ieri la magnifica prateria che possiede il Comune di Camino di Codroipo sul Tagliamento, perchè mi era stato detto che pende il progetto di un argine attraverso quelle praterie a spese del Governo. Si tratterebbe che questo argine partisse da quello che incomincia al ponte della ferrovia e si prolungasse fin dove, nel territorio del Comune di Varmo, il torrente diventa fiume e corre arginato fin sotto Latisana.

Con questo lavoro si occuperebbe una lunga zona circa alla metà di quella prateria, e si abbandonerebbe alla voracità del torrente tutta la parte che lo fronteggia verso ponente; allo scopo di salvare il paese di Glaunicco che viene spesso invaso dalle acque, e nello stesso tempo i terreni interni di tutto il Comune.

La mia visita è stata contrariata dalla giornata piovigginosa, e dalla circostanza che mio duce era un amico convalescente, che non avrebbe potuto percorrere, come io avrei desiderato, un lungo tratto di quella sponda.

Ho veduto però abbastanza per iscorgere che il ramo del Tagliamento che corrode ed esporta a brani a brani la prateria di Camino, parte da uno dei filoni principali come un rigagnolo, che poscia si escava aumentando il suo letto, descrivendo per lo più un semicerchio di corrosione a danno delle sponde coltivate, finchè torna più sotto ad unirsi ai rami principali. Questa tendenza delle acque sfrenate e vaganti dei torrenti può osservarsi quasi in tutti, lungo il loro corso. Ma se è difficile oppor loro un argine dove hanno già scavato il loro canale, è facilissimo impedire che lo facciano, dove incomincia la deviazione che d'ordinario non è lontana dei fondi invasi.

Noi abbiamo un esempio del come si possano frenare i torrenti fino ad una certa altezza delle pianure dove conducono colle loro piene grosse pietre, nei lavori eseguiti per conto del Corsorzio Torre dall'ingegnere Puppati; e ne abbiamo due altri al dissotto della città nel tenimento dei conti Caiselli a Percoto ed in quello dei conti Brazzà-Savorgnan a Soleschiano, nei quali, abbandonati i ripari in muratura od in legname adottati in principio, si dirigono e si frenano le invasioni del torrente Torre con semplici piantagioni, ridotte anche queste dall'esperienza di molti anni ad un sistema efficace ed insieme economico.

Che se le due citate famiglie hanno potuto condurre quei lavori al risultato di ricuperare sulle ghiaie invadenti vasti spazii imboscati e ridotti o riducibili a buoni prati, lo si deve, oltre che alla loro attività e intelligenza, alla favorevole condizione di essere possessori di estesi tenimenti lungo le sponde.

Ma se altrove e dappertutto si associassero ai proprietari piccoli e grandi i Comuni, gli esempii dei conti Caiselli e Brazzà potrebbero con immenso profitto e relativamente con poca spesa essere imitati.

Ma perchè entrasse in tutti la persuasione dell'utilità di quest'impresa, occorrerebbe che quelle opere fossero visitate da sindaci e proprietari lungo le sponde dei torrenti, cosa che fu portata più volte sul tappeto negli uffici della Società agraria; ma sempre, finora, senza seguito.

Tornando ai prati del comune di Camino, il Governo, ove si seguissero gli indicati esempii, risparmierebbe una grossa spesa ed i proprietari non vedrebbero occupare buona parte dei loro fondi da un lunghissimo argine, e non sarebbero costretti a veder scomparire progressivamente la parte non difesa dei loro possessi.

Bertiolo, 28 ottobre 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Mediante atto notarile stipulato il 29 ottobre testè decorso, il podere a San Osualdo della signora Ongaro, di circa ettari nove, con vasti fabbricati e stalle, venne preso in affitto dall'Istituto tecnico di Udine, e, insieme all'altro podere di circa altrettanto terreno, posto in quelle vicinanze, servirà alla Sezione Agronomica dell'Istituto per fornire l'insegnamento teorico e pratico.

Il principale merito della conclusione di questo affare, indispensabile alla esi-

stenza della Sezione Agronomica del nostro Istituto, la più importante pel nostro paese, va attribuito all'on. avv. Paolo Billia, che si prestò all'uopo con indefesso zelo e vivo interesse.

∞

Non poca parte di merito va pure attribuita all'on. avv. P. Billia nella soluzione della questione relativa al legato Sabbadini. Mercè l'accordo ottenuto su tutti i punti, si annuncia che l'Istituto agrario di Pozzuolo, fondato col detto legato, sarà aperto, salva l'approvazione tutoria e governativa, entro l'anno corrente, essendo stato concretato il concorso della Provincia e del Governo nelle spese e nella direzione dell'Istituto, ed approvato il regolamento interno della scuola.

Gli allievi per ora non potranno oltrepassare il numero di 30, dei quali 20 sarebbero graziati, e 10 dozzinanti. Dei graziati, 12 dovrebbero essere orfani almeno di padre, o figli di poveri contadini coloni della Pia Opera, gli altri otto figli di poveri contadini della Provincia. Il corso dell'istruzione venne fissato a tre anni; gli aspiranti dovranno avere compiuti i 12, e non oltrepassati i 15 anni di età; il loro trattamento sarà conforme alla condizione di robusti agricoltori, e verranno esercitati nei lavori e nelle diverse industrie agricole.

Così, mentre nel suburbio di Udine avremo una Scuola agraria teorico-pratica, la scuola degli agronomi, a poca distanza dalla città avremo un Istituto agrario essenzialmente pratico, la scuola dei gastaldi e dei lavoratori dei campi, e così potrà dirsi che nella nostra Provincia l'insegnamento agrario ha preso quello sviluppo che era indispensabile per favorire il progresso economico, basato in massima parte nell'agricoltura, a cui, per le sue condizioni, deve tendere il nostro Friuli.

∞

Nella settimana scorsa si vericò un caso di carbonchio apoplettico in una vacca, nel suburbio di Udine, fuori di Porta Cussignacco. Si sono prese tosto le volute misure di sequestro, e si ricoverò in apposito locale una vacca che prima trovavasi nella stalla stessa dove l'altra vacca è morta.

∞

Un caso di carbonchio si ebbe pure a Bertiolo, ove il proprietario, sostenuto da parte della popolazione, si oppose all'esecuzione dei provvedimenti di polizia sanitaria. L'autorità però procedette con tutto il rigore, e giunse perfino a persuadere il proprietario sulla convenienza delle date prescrizioni.

∞

La zoppina Lombarda si è presentata in quattro bovini a S. Maria la Longa, e in quattro a Trivignano. Su questa malattia scrisse popolarmente il sig. Veterinario condotto di Palmanova, e si trovano opportune istruzioni nell'Almanacco pell'allevatore di bestiame, testè edito.

∞

In occasione dell'Esposizione ippica in Pordenone, la Commissione militare di rimonta procederà nei giorni 6 e 7 del corr. novembre in quella città, Piazza del Mercato, dalle 8 ant. alle 4 pom. all'acquisto di cavalli, sì maschi che femmine atti al pronto servizio da sella, dall'età di anni due e mezzo compiuti a 7 non compiuti e dell'altezza non inferiore a metri 1.46 e non superiore a metri 1.60, esclusi quelli di mantello grigio chiaro o pezzato.

∞

È aperto il concorso al posto di direttore della Stazione agraria di Modena, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 4000. Il concorso avrà luogo per esame. Le domande devono essere presentate al Ministero di agricoltura non più tardi del 15 novembre 1880.

∞

Al Ministero d'agricoltura si fanno pratiche per attivare, nel prossimo anno scolastico, l'insegnamento agrario nelle scuole elementari comunali, e ciò in seguito all'accoglienza favorevole che una tale proposta ha trovata nella maggior parte delle Provincie e dei Comuni. Gli studi attualmente in corso sono principalmente rivolti a dar principio all'insegnamento della bacologia nelle scuole elementari maschili e femminili in quelle Provincie ove l'industria serica presenta maggior bisogno di un tale provvedimento.

∞

Il 19 ottobre a Cavaizze, su quel di Piove, ebbe luogo la solenne inaugurazione delle macchine idrovore destinate a redimere l'agro di Piove, che da quest'opera colossale, in un volger d'anni relativamente breve, vedrà convertite in terreni ubertosi delle vere lande paludose, nidi di febbre.

∞

Il raccolto del grano in Italia, qualificato di buona e media qualità, è stimato ad una rendita di circa 65,000,000 di ettolitri, ossia un terzo circa di più a fronte della raccolta del 1879 che rese da 40 a 45 milioni di ettolitri.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 25 al 30 ottobre 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.85	20.80	—.—
Granoturco nuovo	»	11.75	11.10	—.—
Segala nuova	»	16.—	15.65	—.—
Avena	»	8.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.30	—.—	—.—
Miglio	»	23.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	9.70	9.35	—.—
Castagne	»	7.50	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	49.84	47.84	2.16
» 2ª »	»	41.84	37.84	2.16
Vino di Provincia	»	73.—	58.—	7.50
» di altre provenienze	»	52.—	30.—	7.50
Acquavite	»	83.—	72.—	12.—
Aceto	»	27.—	22.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	170.80	150.80	7.20
» » 2ª »	»	132.80	112.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	73.23	68.23	6.77
Crusca	per qu'nt.	15.—	14.50	—.40
Fieno	»	6 50	4.50	—.70
Paglia	»	4.50	3.90	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.44	2.24	—.26
» » dolce	»	1.94	1.74	—.26
Carbone forte	»	7.—	6.50	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	60.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	82.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	pe Cg.	1.39	1.09	—.12
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	— 11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.09	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	—.—	—.01
» di montone	»	1.06	—.—	— 04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.04
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.63	1.53	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.15	2.90	—.10
» » molle	»	2.25	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.80	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.80	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.70	—.10
Burro	»	2.42	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.76	—.66	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.40	—.02
» di granoturco	»	—.21	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.52	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.56	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.08	—.07	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.81	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.15	1.90	—.—
Stoppa	»	1.05	1.—	—.—
Uova	a dozz.	1.03	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. —.—	a L. —.—
» » classiche a fuoco	» —.—	» —.—
» » belle di merito	» —.—	» —.—
» » correnti	» —.—	» —.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. —.—	a L. —.—
» a fuoco 1ª qualità	» —.—	» —.—
» » 2ª »	» —.—	» —.—

Stagionatura

Nella settimana da 25 a 30 ottobre		Colli num.		Chilogr.
	Greggie	4		415
	Trame	5		270

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Ottobre	25	94.60	94.50	21.60	21.70	232.—	233.—
»	26	94.50	94.70	21.70	21.80	231.75	232.50
»	27	94.70	94.80	21.85	21.90	232.75	233.50
»	28	94.75	94.90	21.85	21.75	233.—	232.50
»	29	94.65	94.80	21.74	21.76	232.50	232.75
»	30	94.60	94.90	21.72	21.63	232.50	232.75

Trieste.		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Ottobre	25	86.50	—.—	9.35	—.—	117.40	—.—
»	26	86.—	—.—	9.36	—.—	117.60	—.—
»	27	86.—	—.—	9.36	—.—	117.45	—.—
»	28	86.25	—.—	9.35	—.—	117.40	—.—
»	29	86.15	—.—	9.36	—.—	117.30	—.—
»	30	86.—	—.—	9.36	—.—	117.30	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Ottobre 25	20	754.73	12.0	10.5	7.2	11.2	8.22	2.5	1.2	3.50	1.61	5.06	45	17	63	N 69 E	1.7	0.3	1	S	S	S
» 26	U Q	755.10	7.5	9.0	6.2	11.7	9.02	2.7	0.2	4.63	4.41	4.93	51	49	69	N 45 W	0.4	—	—	C	M	C
» 27	22	752.96	7.4	8.5	8.3	9.8	6.22	5.4	3.8	4.16	6.32	8.07	54	77	97	N 40 W	0.9	5.4	3	C	C	C
» 28	23	746.80	10.7	13.0	14.0	15.1	11.87	7.7	7.8	7.79	11.37	9.68	77	94	77	?	?	35	9	C	C	C
» 29	24	741.13	13.7	14.2	13.0	16.5	13.67	11.5	13.0	11.34	12.06	11.91	97	100	97	?	?	3.3	5	C	C	C
» 30	25	748.80	6.2	7.2	4.2	14.0	7.70	6.0	6.2	6.44	4.80	4.68	89	63	75	?	?	2.5	2	C	M	S
» 31	26	755.63	4.0	7.2	3.2	8.7	4.30	1.3	-1.3	3.80	2.79	4.31	61	37	74	?	?	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.